

E ciò; perchè evidentemente l'architetto chiamato al servizio delle belle arti deve disimpegnare continuamente funzioni attinenti ai tre argomenti suddetti.

E se queste sono le funzioni, come non volete sottoporre i candidati a un esame serio su queste diverse materie, mentre potranno essere chiamati ad illustrare dei monumenti, a compilarne i progetti di restauro, a rilevare infine delle zone archeologiche, fors'anco di città, come Pompei, di ville, come l'Adriana, i quali lavori di rilievo sono difficilissimi, e richiedono abilità addirittura speciali oltre la conoscenza della geometria pratica!

Concludo il mio dire sulla seconda parte dell'emendamento da me proposto, affermando la necessità che gli esami di concorso siano fatti sul serio e comprendano non soltanto la storia dell'arte, ma anche la scienza delle costruzioni e la topografia; solo allora noi potremo assicurare ai nostri uffici di belle arti, elementi valorosi, giovani abili e veramente idonei a disimpegnare le delicate e difficili attribuzioni loro assegnate. Io confido pertanto che sulla estensione e sulla serietà che invoco per questi esami, vorrà consentire non solo la Commissione parlamentare, ma tutta quanta la Camera. (*Approvazioni — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosadi?

**ROSADI.** Io non gareggerò col collega Ciappi in una preferenza che per parte mia avrebbe un indirizzo assolutamente opposto al suo, a favore degli architetti artisti o degli architetti ingegneri; io dichiaro subito, come già ho avuto occasione di dichiarare altra volta, che riconosco perfettamente essere addirittura insufficiente ed imperfetto l'insegnamento quale si pratica nelle nostre accademie in pro dell'architettura; perciò dico fin d'ora che sostenitore della necessità, ormai riconosciuta da tutti evidente, della istituzione delle scuole superiori di architettura, che ora non esistono, mi faccio iniziatore di un ordine del giorno col quale s'invita il ministro della istruzione pubblica, che so essere consenziente in perfetta coerenza col suo contegno già tenuto in proposito (perchè ha nominata una analoga Commissione) a presentare quanto prima un disegno di legge per la istituzione delle scuole superiori di architettura.

Se non che l'onorevole Ciappi dovrebbe riconoscere quello che ormai dovrebbero aver consentito tutti i colleghi, che cioè tutte e critiche che egli muove all'insegnamento

imperfetto quale si pratica nelle scuole delle Accademie nostre, non hanno stretta relazione col tema di cui ci stiamo occupando; perchè, quando per sforzo di dialettica si vuole accampare una contraddizione fra l'articolo 38 ed il 21, come osservava nel suo acume l'onorevole Romanin-Jacur, si dimentica che l'articolo 21 è composto di due parti e segna due indirizzi alle funzioni degli architetti, quali sono previste in queste disposizioni di legge.

Infatti dice questo articolo 21: « Gli architetti provvedono presso le Soprintendenze ai monumenti al servizio di essi per la parte tecnica ed artistica ». Dunque...

**CIAPPI.** Ma vada a leggere.

**ROSADI.** Continuerò quanto le farà piacere; per ora si lasci servire. (*Interruzioni*). Dunque, io diceva, sono due gli indirizzi della funzione di questi architetti, uno artistico e l'altro tecnico; prima di dire come, perchè e fino a qual punto da parte di quegli architetti si disimpegni la funzione tecnica, io rilevo che intanto questo duplice servizio è inerente ai monumenti.

Ora, che io sappia, i monumenti non sono creati nè in ferro nè in cemento armato, ma di tale materia e in tale forma che con le cognizioni artistiche, meglio che con le cognizioni tecniche, possono essere studiati e restaurati secondo i loro bisogni. (*Interruzione del deputato Ciappi*).

L'onorevole Ciappi invocava l'autorità somma della Giunta superiore di belle arti a cui il ministro dell'istruzione pubblica ha avuto il merito (ed io sono contento di rendergli lode, quando a mio modesto avviso la lode è meritata) di deferire l'esame di questo ormai urgente problema delle scuole di architettura.

Ora la Giunta che cosa ha detto? Ha notato quello che io prima dell'onorevole Ciappi aveva notato e riconosciuto, vale a dire l'insufficienza dell'insegnamento architettonico che si pratica ora nelle scuole delle accademie.

Ma che cosa ha detto riguardo alle scuole di applicazione e dei politecnici in rapporto alle cognizioni e alle attitudini artistiche e architettoniche?

Ecco il torto dell'onorevole Ciappi, il quale, nell'appoggiarsi a questo testo autorevolissimo, ha fatto un salto e s'è fermato al rilievo che io già faceva della insufficienza delle accademie, ma non ha detto quello che la Giunta, nella sua grande autorità dice, e cioè che dalle scuole di appli-